



# VERBUM E IUS

Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale /  
Preaching and legal Frameworks in the Middle Ages

*a cura di*

Laura Gaffuri e Rosa Maria Parrinello



# ***Verbum e ius***

**Predicazione e sistemi giuridici  
nell'Occidente medievale**

**Preaching and legal Frameworks  
in the Middle Ages**

a cura di

**Laura Gaffuri e Rosa Maria Parrinello**

**Firenze University Press  
2018**

# ***Praedicatio, admonitio, correctio* vescovile in età carolingia: norme e modelli di comportamento**

di Raffaele Savigni

Dalle fonti di età carolingia emerge un forte intreccio tra predicazione e costruzione di norme e di modelli di comportamento nel quadro di un progetto di *correctio* della società cristiana. Se i capitolari di Carlo veicolano una *admonitio* promossa dal sovrano in quanto *rector Ecclesiae*, all'epoca di Ludovico il Pio gli *specula* rappresentano uno strumento di predicazione mirata, indirizzata a sovrani e aristocratici, chiamati ad esercitare una *admonitio* morale e un ruolo latamente pastorale nei confronti dei loro *subiecti*. La lotta condotta dall'élite ecclesiastica carolingia contro l'incesto, il ripudio delle mogli, l'omosessualità, l'usura evidenzia le ricadute della predicazione morale sul piano disciplinare e normativo. Alcuni statuti sinodali e una lettera di Amulone di Lione presentano la comunità parrocchiale come l'unica *legitima et ecclesiastica religionis forma* contrapposta ad una anarchica *superstitio*, e la predicazione pubblica del vescovo e del suo clero come l'imprecindibile espressione unitaria della Chiesa locale.

In Carolingian sources, a strong interplay between preaching and the formation of norms and patterns of behavior emerges in the frame of a *correctio* project aimed at Christian society. The capitularies of Charlemagne convey an *admonitio* promoted by the king as *rector Ecclesiae*, during the time of Louis the Pious. The *specula* rather represent a targeted preaching tool, addressed to kings and aristocrats, called to perform a moral *admonitio* and in effect a pastoral role toward their own *subiecti*. The struggle undertaken by the Carolingian ecclesiastical élite against incest, the repudiation of wives, homosexuality, and usury highlights the disciplinary and regulatory fallout caused by the impact of moral preaching. Some synodal statutes and a letter by Amulo of Lyon present the parish community as the only *legitima et ecclesiastica religionis forma*, as opposed to an anarchic *superstitio*, and the public preaching of the bishop and his clergy as the undeniable unitary expression of the local Church.

Medioevo; secoli VIII-IX; Europa carolingia; predicazione; sermone; *ius*; omelia; diritto canonico; *specula*; cura pastorale; vescovo; liturgia; penitenza; capitolari carolingi; omosessualità; parrocchia; *societas christiana*; legge e religione.

Middle Ages; 8<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> Century; Carolingian Europe; preaching; sermon; *ius*; homily; canon law; *specula*; pastoral care; bishop; liturgy; penance; capitulaires of Charlemagne; homosexuality; parish; *societas christiana*; Law and Religion.

Quia enim ecclesia in una adque indiscreta Christi fide ac dilectione concorditer ad caelestia tendens populus dicitur, necesse est, ut praedicatorum bene vivendi ac docendi instantia et auditorum oboediendi atque existendi insistencia perornetur<sup>1</sup>.

Con queste parole gli atti del concilio di Aquisgrana dell'836 (redatti sotto la guida di Giona di Orléans, già protagonista del concilio parigino dell'829 e autore di due *specula* indirizzati rispettivamente al conte Matfrido e al re di Aquitania Pipino)<sup>2</sup> presentano un'immagine di Chiesa fondata sulla distinzione tra *praedicatores* e *auditores*, sottolineando il dovere dei predicatori di insegnare (e stigmatizzando quei vescovi che trascurano la *praedicatio in plebibus* e la *cura subiectorum*)<sup>3</sup>, ma altresì di testimoniare la Parola con la loro vita (che per Alcuino deve essere *aliorum eruditio* e *assidua salutis praedicatio*)<sup>4</sup>. Nei primi decenni del secolo IX emerge una più viva percezione della centralità della predicazione per il conseguimento della *salus populi* (e quindi della necessità di scuole adeguate per la formazione dei predicatori)<sup>5</sup>, e una rinnovata autocoscienza dell'episcopato, che si traduce nell'elaborazione, a partire dal concilio parigino dell'829, di un nuovo modello episcopale, incentrato sull'idea di uno specifico *ministerium*<sup>6</sup>, da svolgere all'interno di una società che si autodefinisce come *Ecclesia* e che riconosce la religione cristiana come principio organizzativo fondamentale<sup>7</sup>. Se la religiosità carolingia appare largamente ispirata a modelli veterotestamentari, reinterpretati nella prospettiva di una parentela spirituale<sup>8</sup>, occorre evidenziare, al di là di schemi interpretativi incentrati sul "legalismo" e "moralismo" carolingio, lo sforzo di reinterpretazione ecclesiologica e di definizione istituzionale compiuto dall'élite ecclesiastica. I *rectores Ecclesiae* (i vescovi), tendenzialmente identificati con i *praedicatores*, assumono infatti progressivamente un ruolo di supervisione nei confronti della società cristiana, che si traduce nell'elaborazione di una regola di vita per i laici (*institutio*), con cui vengono definite le modalità di esercizio del loro ruolo sociale<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> *Concilium Aquisgranense* (836), III 25 (66), p. 723 (MGH Leges. Conc. 2,2).

<sup>2</sup> Mi permetto di rinviare a Savigni, *Giona di Orléans*.

<sup>3</sup> *Concilium Aquisgranense* (836), I,12, p. 708 (MGH Leges. Conc. 2,2), che riprende il *Concilium Parisiense* (829), I,21, *ibidem*, p. 627. Si veda anche l'epistola di Paolino d'Aquileia ai vescovi negligenti: *Epistolae variorum Karolo Magno regnante scriptae*, 18b, p. 526.

<sup>4</sup> Alcuino, *Liber de virtutibus et vitiis* 18, col. 627C; *Concilium Parisiense* (829), I,4, p. 611.

<sup>5</sup> *Concilium Attiniacense* (822), II, p. 471 (MGH Leges. Conc. 2,2): «liquido constat, quod salus populi maxime in doctrina et praedicatione consistat, et praedicatio eadem impleri ita ut oportet non potest nisi a doctis».

<sup>6</sup> Patzold, *Episcopus*.

<sup>7</sup> Si vedano Guerreau, *L'avenir d'un passé incertain*, pp. 28-31, 41-47, che sottolinea l'esigenza di evitare un uso anacronistico del termine "religione"; Ortigues, *La révélation et le droit*, pp. 191-238; e, per il costituirsi di un diritto canonico, *Recht und Gericht in Kirche und Welt um 900*; Hartmann, *Kirche und Kirchenrecht um 900*.

<sup>8</sup> Guerreau-Jalabert, "Spiritus et caritas", pp. 144-148. Sull'influenza dei modelli biblici si veda Pollheimer, *Of Shepherds and Sheep*.

<sup>9</sup> Si vedano Giona di Orléans, *Vita sancti Huberti et corporis eius translatio* IV,6,29, p. 817, e gli altri testi analizzati in Savigni, *Giona*, pp. 17-57, 75-109; Savigni, *Les laïcs dans l'ecclesiologie*

## 1. Predicazione sacerdotale e admonitio regia e laicale

Nel contesto carolingio la predicazione vera e propria non appare ancora nettamente distinta da una più generale *admonitio* o *exhortatio*, che non è considerata monopolio esclusivo del clero<sup>10</sup>, e costituisce un aspetto della pastorale o *cura animarum*<sup>11</sup>. Accanto alle omelie e ai sermoni occorre quindi analizzare altre tipologie testuali che riflettono un progetto di formazione del clero e del popolo cristiano, come le esposizioni battesimali, del Credo o del Simbolo apostolico<sup>12</sup>, le lettere, gli statuti episcopali<sup>13</sup> e i capitolari: questi ultimi, lungi dal costituire testi strettamente tecnico-giuridici, presentano spesso una forte valenza religiosa e pastorale e rappresentano lo strumento principale dell'*admonitio* imperiale, che talora (come nel caso della *Missi cuiusdam admonitio*, databile intorno all'802) sconfinava nella *praedicatio*, richiamando i fedeli alla professione della retta fede e alla pratica delle virtù cristiane, che include il buon governo della *domus*<sup>14</sup>.

Nell'ambito del vivace dibattito sul rapporto tra oralità e scrittura e sul passaggio dall'omelia al sermone<sup>15</sup>, Emmet McLaughlin ha osservato, prendendo le distanze rispetto al quadro delineato da Rosamond McKitterick<sup>16</sup>, che «the period from the sixth to the twelfth century presents an inhospitable landscape to the historian of preaching», sottolineando il primato della liturgia e dei rapporti di discepolato nella formazione del popolo cristiano<sup>17</sup>. Se appare ormai scontata la centralità della preoccupazione per la correttezza

carolingienne; nonché Toubert, *La théorie du mariage chez les moralistes carolingiens*. Sul *Carolingian noble ethos* si vedano Noble, *Secular sanctity*; Stone, *The rise and fall of the lay moral elite in Carolingian Francia*; Stone, *Morality and masculinity in the Carolingian empire*.

<sup>10</sup> Per Alcuino, *Ep.* 136, pp. 208-209, il passo di Mt 25,21 (*Euge serve bone et fidelis*) non riguarda solo i sacerdoti ma anche i *boni laici* e soprattutto le massime autorità, «quorum conversatio bona et vitae sanctitas et ammonitoria aeternae salutis verba suis subiectis praedicatio poterit esse».

<sup>11</sup> Staubach, «*Populum Dei ad pascua vitae aeternae ducere studeatis*» e Alberzoni, *La «cura animarum»* correggono alcune letture in chiave ritualistica e angustamente moralistica della riforma carolingia.

<sup>12</sup> *Explanations symboli aevi carolini*; Keefe, *Carolingian Baptismal Expositions*; Keefe, *Water and the word*; Keefe, *A catalogue of works pertaining to the explanation of the creed in Carolingian manuscripts*. *Diverse Explanations symboli* (ed. Keefe, testi n. 24, p. 112; 39-40, pp. 186 e 188-189; 42, p. 194) precisano che il Simbolo apostolico, redatto per fissare una unitaria *norma praedicationis*, offre una sintesi delle Scritture per gli illetterati e per coloro che, impegnati nel mondo, non possono accedere direttamente ad esse; e lo stesso intento ispira Giona di Orléans, *De institutione laicali*, col. 124AB; ma si veda ora la nuova edizione a cura di Dubreucq; Jonas d'Orléans, *Instruction des laïcs*, vol. I, pp. 122-124.

<sup>13</sup> *Capitula episcoporum*.

<sup>14</sup> Buck, *Admonitio und praedicatio*, in particolare pp. 157-238 e 376-401.

<sup>15</sup> Menzel, *Predigt und Predigtorganisation im Mittelalter*, pp. 338-350; *De l'homélie au sermon* (in particolare, sulla «oral-literate dichotomy»: Amos, *Early Medieval sermons and their Audience*).

<sup>16</sup> McKitterick, *The Carolingians and the Written Word*, pp. 23-134.

<sup>17</sup> McLaughlin, *The Word eclipsed? Preaching in the early Middle Ages*, in particolare pp. 77, 117, 120.

del culto nella riforma carolingia<sup>18</sup>, una recente indagine sulle interazioni tra predicazione e liturgia ha confermato che «les sources liturgiques (...) sont très laconiques sur le sujet de la prédication»<sup>19</sup>; e nel *De institutione clericorum* di Rabano Mauro è stata riscontrata la mancanza di un capitolo specifico incentrato sull'*officium praedicandi*<sup>20</sup>.

In età carolingia furono comunque redatte diverse raccolte di omelie latine, per lo più ordinate secondo i tempi liturgici<sup>21</sup>: si tratta di testi destinati alla lettura di monaci o chierici, e fondati sulla ricezione più o meno fedele di testi patristici<sup>22</sup>. In molti di essi (come nella raccolta di quattordici omelie redatta nell'Italia settentrionale verso l'850) prevale una prospettiva etico-pastorale<sup>23</sup>. Il commento al lezionario inviato da Rabano a Lotario I era destinato ad essere letto pubblicamente davanti al sovrano, che avrebbe dovuto esaminarlo e se necessario farlo correggere<sup>24</sup>. La raccolta di sermoni da lui indirizzata negli anni 822-829 all'arcivescovo Astolfo di Magonza è parzialmente ripresa nel suo manuale di predicazione *De ecclesiastica disciplina*<sup>25</sup>. Altre omelie attribuite a Rabano riprendono passi di omelie tardoantiche di Massimo di Torino o di Cesario di Arles per condannare credenze popolari relative al *defectus lunae* e ai giorni infausti<sup>26</sup>. Non mancano (per lo più in manoscritti inediti) tracce di sermoni indirizzati a tutto il popolo cristiano. Thomas L. Amos ha identificato più di novecento sermoni redatti tra il 750 e il 950<sup>27</sup>; e Carine van Rhijn ha rivalutato il ruolo svolto dal clero parrocchiale, destinatario dei *Capitula episcoporum* (che invitano i presbiteri a predicare le Scritture o per-

<sup>18</sup> *Culto cristiano e politica imperiale carolingia*; Staubach, *Cultus divinus und karolingische Reform*; Angenendt, *Libelli bene correcti. Der «richtige Kult»*.

<sup>19</sup> Bériou, *Introduction*, p. 15; Morard, *Quand liturgie épouse prédication*, osserva che «la prédication cléricale est absente de la description de la liturgie» (p. 106).

<sup>20</sup> Picker, *Pastor doctus*, pp. 196-199.

<sup>21</sup> Si vedano Barré, *Les homéliaires carolingiens de l'école d'Auxerre*; Grégoire, *Homéliaires liturgiques médiévaux*; Étaix, *Homéliaires patristiques latines*; Hall, *The Early Medieval Sermon*, pp. 221-226.

<sup>22</sup> Il Concilio di Meaux-Parigi (845-846), c. 34, p. 101 (MGH Leges. Conc. 3), richiamato nel concilio di Hohenaltheim (916), c. 1, p. 20 (MGH Leges. Conc. 6,1), precisa che nell'espore le divine Scritture occorre seguire il *sanctorum catholicorum et probatissimorum patrum sensum*. Ma rispetto alle omelie dei sec. VI-VII gli autori carolingi tendono ad adattare più liberamente al nuovo contesto i testi patristici: Hall, *The Early Medieval Sermon*, pp. 213, 221-222; Barré, *L'homiliaire carolingien de Mondsee*, p. 87.

<sup>23</sup> *Quatorze homélies du IX<sup>e</sup> siècle*: in una di queste omelie compare un riferimento alla «afflictionem quae supervenit nos propter dissonantiam regum», considerata come una conseguenza dei peccati collettivi (*sermo* II,5, pp. 15-160). Si veda anche Phelan, *The Carolingian renewal and Christian formation in ninth century Bavaria*.

<sup>24</sup> Rabano, *Ep.* 50, p. 505; Étaix, *L'homélaire composé par Raban Maur*.

<sup>25</sup> Étaix, *Le recueil de sermons composé par Raban Maur*. Nel *De ecclesiastica disciplina* (coll. 1193-1216), Rabano riprende numerosi passi del *De catechizandis rudibus* di Agostino, ampiamente utilizzato in età carolingia, soprattutto in ambiente missionario: si veda Bouhot, *Alcuin et le «De catechizandis rudibus»*.

<sup>26</sup> Rabano, *Hom.* 42-43, coll. 7-81, che riprende in parte Massimo, *Sermo* 30 e Cesario, *Sermo* 54. Zangara, *I mandata divini nella predicazione di Massimo di Torino*, ha rilevato (p. 507) l'interesse di Massimo «a dimostrare l'esistenza di un "codex" legislativo coerente all'interno della Scrittura».

<sup>27</sup> Amos, *Preaching and the sermon in the carolingian World*.

lomeno a trasmettere al popolo un insegnamento morale)<sup>28</sup> e di prontuari e manuali che contengono schemi di predicazione e altri testi utili per fornire alle popolazioni rurali una istruzione religiosa elementare<sup>29</sup>.

All'epoca del concilio di Francoforte (794) Carlo Magno agisce come se fosse il vero *rector* della Chiesa<sup>30</sup>, facendo ricorso nei capitolari al linguaggio della *admonitio* e della *correctio* (che dalla fine degli anni '20 verrà utilizzato in proprio dai vescovi, la cui lingua, affermerà nell'858 una lettera collettiva dell'episcopato franco occidentale, «facta est per Dei gratiam clavis caeli»)<sup>31</sup>. Ma già con l'*Admonitio generalis* del 789 l'imperatore incarica, evocando la figura di Giosia, i suoi *missi* di procedere insieme ai vescovi all'*admonitio* e alla correzione dei mali della società cristiana<sup>32</sup>; e nella lettera inviata ai vescovi spagnoli in occasione del concilio di Francoforte li esorta ad essere «cooperatores in praedicatione veritatis»<sup>33</sup>. Alcuino, che riconosce anche ai presbiteri il diritto di esercitare l'*officium* della predicazione, respingendo la tendenza di alcuni ambienti a riservarlo ai vescovi<sup>34</sup>, assegna a Carlo (presentato come il *dominus messis* di Mt 9,38 e il *dominus vineae* di Mt 20,4)<sup>35</sup> il compito di «apostolicae fidei veritatem defendere, docere, et propagare» con lo stesso impegno con cui si sforza di dilatare con le armi l'*imperium christianum*<sup>36</sup>. In alcuni capitolari si intravede un intreccio tra norme legislative e disposizioni pastorali: riprendendo una disposizione di Bonifacio, il primo capitolare di Carlo (769 c.) invita i vescovi a visitare annualmente la propria diocesi «et populum confirmare et plebes docere et investigare, et prohibere paganas observationes», mentre i presbiteri devono aver cura degli incestuosi per indurli alla penitenza<sup>37</sup>. L'*Admonitio generalis* ribadisce il dovere dei presbiteri di predicare anzitutto la fede cattolica e quindi di esporre le sue

<sup>28</sup> Teodulfo di Orléans, *Capitula*, I,21 e 28, pp. 117-118, 125 (in *Capitula episcoporum*, I), da cui dipendono Rodolfo di Bourges, c. 13, e Ruotgero, c. 14, *ibidem*, pp. 242 e 66. La concentrazione dei *capitula episcoporum* nella parte occidentale dell'Impero sembra essere la conseguenza di una maggiore diffusione della scrittura rispetto alla regione ad est del Reno (Nelson, *Literacy in carolingian Government*, pp. 263-264; van Rhijn, *Sheperds of the Lord*, p. 29).

<sup>29</sup> van Rhijn, *Priests and the Carolingian reforms*. La metafora paolina del latte (1 Cor 3,2) viene spesso ripresa in età carolingia per indicare un insegnamento elementare rivolto al popolo *rudis*: Alcuino, *Ep.* 110-111 e 113, pp. 157, 159-160, 165.

<sup>30</sup> In Notkerus Balbulus, *Gesta Karoli Magni imperatoris*, I,18, p. 22, Carlo ordina una verifica della capacità dei vescovi del regno di predicare, minacciando agli inadempienti la perdita dell'*honor episcopatus*. Si vedano Arnaldi, *La questione dei «Libri Carolini»*; Close, *Uniformiser la foi pour unifier l'Empire*.

<sup>31</sup> Concilio di Quierzy (novembre 858), c. 15, p. 425 (MGH Leges. Conc. 3).

<sup>32</sup> *Die Admonitio generalis Karls des Großen*, pref., pp. 180-184; Rosé, *Le roi Josias dans l'ecclésiologie politique du haut Moyen Âge*.

<sup>33</sup> *Concilium Francofurtense* (a. 794): *Epistola Karoli Magni ad Elipandum et episcopos Hispaniae*, p. 159 (MGH Leges. Conc. 2, 1).

<sup>34</sup> Alcuino, *Ep.* 136, p. 209, analizzata da Lauwers, *La glaive e la parole*, pp. 227-229, 236-240.

<sup>35</sup> Alcuino, *Ep.* 111, pp. 161-162. Si veda Ricciardi, *Dal «palatium» di Aquisgrana al cenobio di Saint-Martin*, pp. 34-38.

<sup>36</sup> Alcuino, *Ep.* 202, p. 336.

<sup>37</sup> *Bonifacii et Lulli epistolae*, *Ep.* 7 (Bonifacio a Cutberto), p. 163; *Karoli Magni capitulare primum*, p. 45.

implicazioni morali<sup>38</sup>, seguendo le istruzioni dei loro vescovi ed evitando di introdurre innovazioni<sup>39</sup>; e viene negata ogni credibilità a *pseudodoctores* che (come era avvenuto all'epoca di Bonifacio) cercano di diffondere il culto di angeli sconosciuti e di presunte lettere cadute dal cielo<sup>40</sup>.

A partire dai citati concili dell'829 e dell'836, rispetto all'*admonitio* del sovrano (che nel capitolare *ad omnes regni ordines* dell'825 rappresenta ancora il punto di sintesi e convergenza dei diversi ministeri)<sup>41</sup> acquisisce un ruolo sempre più centrale la specifica *admonitio* vescovile, che sollecita una *correctio* dei sovrani, del clero e dell'intera società cristiana<sup>42</sup>. Tale *correctio* implica un richiamo all'osservanza del precetto domenicale<sup>43</sup> e di alcune norme di etica sociale (come il divieto di opprimere i poveri mediante l'usura, l'uso di pesi e misure artefatti o manovre speculative sui prodotti agricoli)<sup>44</sup>, e si traduce talora in un esplicito invito ai fedeli a confessare i loro peccati al sacerdote<sup>45</sup>.

Nel quadro di una ridefinizione più precisa delle funzioni dei diversi *ordines*, il concilio di Parigi prevede che canonici e monaci possano entrare nei monasteri femminili solo «causa praedicationis»<sup>46</sup>. La diffusione della *Regula pastoralis* di Gregorio Magno sollecita una predicazione attenta alle specifiche condizioni dei diversi gruppi di fedeli<sup>47</sup>, e favorisce quindi l'emergere di una

<sup>38</sup> *Admonitio generalis* 32, p. 198; 60-61, p. 210; 80, p. 236, che richiama l'elenco dei peccati di Gal 5,19-21. Vengono condannate anche colpe sociali come la corruzione dei giudici, gli spergiuiri, l'invidia, gli omicidi, i furti e gli *iniusta conubia* (63-67, pp. 214-220), l'uso di pesi e misure non corretti (72, p. 226).

<sup>39</sup> *Admonitio generalis* 80, p. 234 (passo ripreso nella *Collectio Capitularium Ansegisi*, I,76, p. 473).

<sup>40</sup> *Admonitio generalis*, 16, p. 192; 76, pp. 228-230 (passo ripreso nella *Collectio Capitularium Ansegisi*, I,73, p. 470); 80, p. 238. Si vedano gli atti del concilio romano del 745, pp. 41-43 (MGH. Conc. II/1); *Bonifatii et Lulli epistolae*, Ep. 59, pp. 115-117; Russell, *St. Boniface and the Eccentric*; Epperlein, *Herrschaft und Volk im Karolingischen Imperium*, pp. 175-187; sui sermoni attribuiti a Bonifacio, cfr. Meens, *Christianization and the spoken word*. Per una reinterpretazione della polemica di Bonifacio contro i "falsi vescovi" Aldeberto e Clemente, cfr. Close, *Aldebert et Clément*.

<sup>41</sup> *Admonitio ad omnes regni ordines*, n. 150, c. 3, p. 303 (MGH Leges. Capit. 1): «ego omnium vestrum admonitor esse debeo, et omnes vos nostri adiutores esse debetis», e 4-14, pp. 303-305, ripresi nella *Collectio capitularium Ansegisi*, 3-12, pp. 523-530. L'imperatore dispone un'indagine per verificare «quam religiose episcopi conversentur et praedicent» (c. 14, p. 305). Si veda Guillot, *Une ordinatio méconnue*; Busch, *Vom Amtswalten zum Königsdienst*, pp. 39-78; Gravel, *Distances, rencontres, communications*, pp. 201-217.

<sup>42</sup> *Concilium Parisiense* (829), pref., p. 608 (MGH Leges. Conc. 2,1); *Epistola episcoporum*, *ibidem*, pp. 667-668; Giona, *De institutione regia*, pref., pp. 152, 160; 1, p. 178. Il già ricordato *Concilium Parisiense* (I 4, pp. 611-612) applica ai vescovi predicatori l'immagine del gallo (ripresa da Gregorio Magno, *Regula pastoralis*, III 40), e quelle dello *speculator*, *ianitor*, *claviger*, riprese da Giuliano Pomerio.

<sup>43</sup> *Concilium Parisiense* (829), I,50, pp. 643-644; *Capitula Franciae occidentalis*, c. 14, p. 47 (in *Capitula episcoporum*, III).

<sup>44</sup> *Concilium Parisiense* (829), I,51-53, pp. 644-648; *Concilium Aquisgranense* (836), I,5, p. 707 (MGH Leges. Conc. 2, 2).

<sup>45</sup> Si veda Ruothero di Treviri, *Capitula* 26, p. 70 (in *Capitula episcoporum*, I).

<sup>46</sup> *Concilium Parisiense* (829), I 46, p. 640.

<sup>47</sup> Floryszczak, *Die «Regula Pastoralis» Gregors des Großen*, pp. 277-399.



direzione spirituale indirizzata ai grandi laici mediante gli *specula*<sup>48</sup>, che li richiamano al corretto esercizio delle loro responsabilità sociali e spirituali nei confronti dei loro *subiecti*, che essi devono correggere anche con metodi coercitivi («tam verbis quam et verberibus»)⁴⁹. Paolino di Aquileia invita il duca Enrico ad ammonire tutti coloro che vivono nella sua *domus* per trattenerli dai vizi ed esortarli alle virtù<sup>50</sup>, e Giona attribuisce un ministero pastorale ai padri di famiglia<sup>51</sup>. Accanto alla parola autorevole del vescovo c'è quindi ancora spazio (in assenza di quella distinzione formale tra *praedicatio* ed *exhortatio* che verrà precisata più tardi)<sup>52</sup> per la parola dei laici, chiamati ad ammonire, e persino a *docere*, i loro *subiectos* e a mostrare *sollicitudo* per la loro salvezza eterna, di cui sono responsabili dinanzi a Dio<sup>53</sup>; e c'è spazio persino per la parola di una donna, Dhuoda, che osa parlare di Dio al figlio, utilizzando il lessico dell'*exhortatio* e dell'*admonitio* e presentando la propria parola ammonitrice come complementare rispetto a quella dei *doctores ecclesiastici*<sup>54</sup>.

Se Smaragdo affida al suo destinatario regale il compito di sorvegliare la *domus Dei*, la Chiesa<sup>55</sup>, nel *De institutione regia* Giona si sente incaricato di esercitare l'*admonitio* nei confronti del re Pipino, definito *filius Ecclesiae*<sup>56</sup>: egli deve verificare se il re esercita correttamente il suo ministero e, se necessario, prendere un *oportunum consultum* per la sua salvezza<sup>57</sup>. Il re è chiamato ad integrare la predicazione vescovile imponendo con mezzi coercitivi il rispetto della disciplina ecclesiastica a coloro che non ascoltano il *doctrinae sermonem*<sup>58</sup>.

## 2. Una predicazione per la correctio della società cristiana: tra norme morali e diritto

In età carolingia l'intreccio tra teologia e diritto è ancora stretto, e sino a Graziano le collezioni canoniche veicolano molto materiale patristico<sup>59</sup>: il

<sup>48</sup> Savigni, *Direzione spirituale e laicato in età carolingia*.

<sup>49</sup> Dhuoda, *Manuel pour mon fils*, IV,8, pp. 246, 254; VIII,15, pp. 320-322.

<sup>50</sup> Paolino di Aquileia, *Liber exhortationis*, 29, 225B-226A.

<sup>51</sup> Giona, *De institutione laicali*, II,16,I, pp. 450-454, che riprende Gregorio Magno, *Hom. in Ev.*, I,6,6 e Beda, *Hom. in Ev.*, I,7 (ogni uomo che governa la propria casa «pastoris officium tenet»).

<sup>52</sup> Si veda *La parole du prédicateur. V<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle*.

<sup>53</sup> Paolino di Aquileia, *Liber exhortationis*, 19, 212B; 29, 225-226; 31, 227AB; 38, 236-237.

<sup>54</sup> Dhuoda, *Manuel pour mon fils*, I,2, pp. 98-100; I,7, p. 116; VII,1, p. 298.

<sup>55</sup> Smaragdus Abbas, *Via regia*, 18, col. 958B.

<sup>56</sup> Cfr. in particolare Giona d'Orléans, *De institutione regia*, pref., pp. 150, 152, 160; c. 3, p. 192. Si veda Dubreucq, *Fils de l'Église*.

<sup>57</sup> Giona d'Orléans, *De institutione regia*, 1, p. 178; 8, p. 220; *Concilium Parisiense* (829), I 12, p. 618.

<sup>58</sup> Giona d'Orléans, *De institutione regia*, 4, p. 202, che richiama Isidoro, *Sententiae*, III,51,4 (passo ripreso dal concilio di Parigi II,2, p. 652; e dal concilio di Aix dell'836, III,2, p. 715).

<sup>59</sup> Si vedano Wilmar, *L'admonition de Jonas au roi Pépin*; Munier, *Les sources patristiques du droit de l'Église du VIII<sup>e</sup> au XIII<sup>e</sup> siècle*; Berman, *Diritto e rivoluzione*, pp. 175-229; Werckmeister, *The Reception of the Church Fathers in Canon Law*; Austin, *Shaping church law around the year 1000*, pp. 61-63, 108, 228-230.

confine tra norme etico-religiose e norme giuridiche è quindi assai fluido, e i codici di comportamento proposti dall'autorità ecclesiastica vengono veicolati anche dai capitolari, nel quadro di un progetto di disciplinamento sociale che vede coinvolti ad un tempo vescovi e sovrani. Nei *Capitula episcoporum Parisiensia* (secolo IX) i canoni dei grandi concili sono considerati come una *lex legum* che trascende le leggi puramente umane<sup>60</sup>. Nel quadro della tripartizione della *lex* già delineata dall'Ambrosiaster (legge naturale, legge mosaica, legge di Cristo)<sup>61</sup> vengono recuperati diversi aspetti della legge veterotestamentaria<sup>62</sup>, ma viene richiamata anche la legge naturale, soprattutto per condannare l'incesto<sup>63</sup> e ancor più la sodomia in quanto *peccatum inrationabile* (e *contra naturam*) che scatena l'ira divina, mettendo in grave pericolo la stabilità stessa del *regnum*<sup>64</sup>. Per Agobardo di Lione l'universalismo cristiano e l'unità del corpo ecclesiale rappresentano il fondamento ideologico dell'unità dell'Impero, che non dovrebbe tollerare un pluralismo di leggi terrene (e ancor meno una legge che, come quella burgunda, ammette l'ordalia) tra coloro che sono accomunati dalla stessa *lex ultraterrena*<sup>65</sup>.

La cristianizzazione di Sassoni e Avari (favorita dalle iniziative politico-militari del sovrano carolingio)<sup>66</sup> si traduce in un inquadramento delle popolazioni neoconvertite in una rete di rapporti giuridicamente definiti<sup>67</sup> che implica l'obbligo di pagare le decime<sup>68</sup>. Alcuino sottolinea la necessità di procedere con gradualità in tale direzione: i predicatori che evangelizzano popoli ancora *rudes* non devono presentarsi subito come esattori di decime, ma esse-

<sup>60</sup> *Capitula parisiensia* (prima metà del secolo IX), c. 1, pp. 26-27 (in *Capitula episcoporum*, III).

<sup>61</sup> Rabano Mauro, *Ep.* 31, p. 456, che riprende, sotto il nome di Ambrogio, l'Ambrosiaster (*Commentarius in Pauli epistolam ad Romanos*, III,20); *Capitula Franciae occidentalis*, pref., pp. 39-40 (in *Capitula episcoporum*, III).

<sup>62</sup> de Jong, *Old Law and new-found power*; McKitterick, *History, law and communication*, pp. 941-979.

<sup>63</sup> Giona di Orléans, *De institutione laicali*, II,13,I, p. 422, «ipsius naturae honestissimo ordine, perdocetur propinquitatis coniugia usque in septimum gradum differenda», che riprende testi di Agostino e Isidoro; Giona di Orléans, *De institutione regia*, 10, pp. 232 e 236; *Concilium Parisiense* (829), II,9, p. 660; concilio di Douzy (874), pp. 583-584 (MGH Leges. Conc. 4).

<sup>64</sup> *Concilium Parisiense* (829), I,34, pp. 634-635; III,2, p. 669; Incmaro, *De divortio Lotharii regis et Theutbergae reginae*, *Resp.* 12, p. 181. Si veda anche l'*Admonitio generalis*, c. 49, p. 204; Rabano, *Ep.* 41, p. 480.

<sup>65</sup> Agobardo, *Adversus legem Gundobadi*, 2-4, in Agobardi Lugdunensis *Opera*, pp. 19-21; 7, p. 23; Agobardo, *De divinis sententiis contra iudicium Dei*, *ibidem*, pp. 31-49. Sul rapporto tra riflessione teorica e prassi si veda Guillot, *Le duel judiciaire*, pp. 733-745.

<sup>66</sup> Alcuino, *Vita Willibrordi*, 5, p. 46; 13, p. 54; Dumont, *Alcuin et les missions*.

<sup>67</sup> Si vedano le dure norme contenute nella *Capitulatio de partibus Saxoniae* (775-790), n. 26, pp. 68-70 (MGH Leges. Capit. 1). Anche la predicazione di Anscario ai popoli scandinavi, che presenta un carattere più profetico, si attua nel quadro di un rapporto col re, che gli concede la *licentiam praedicandi* (Rimberto, *Vita Anskarii*, 11-12, p. 32; 14, p. 36).

<sup>68</sup> Paolino d'Aquileia (*Epistolae variorum Carolo Magno regnante scriptae*, 18b, p. 526) condanna i pastori che *contra ius divinum* utilizzano per fini mondani le decime. Sull'imposizione della decima come «formidable instrument de construction de l'institution ecclésiale» e sulle resistenze incontrate dal clero carolingio nell'applicazione della normativa si veda Lauwers, *Pour une histoire de la dîme et du "dominium" ecclésiast.*, pp. 26-30.

re disposti a rinunciare ad esse piuttosto che mettere a repentaglio la fede dei neoconvertiti<sup>69</sup>. Agobardo di Lione condanna le credenze superstiziose che attribuivano a presunti maghi, denominati *tempestarii*, il potere di scatenare o fermare la pioggia, accusando questi ultimi di pretendere dai contadini una parte dei raccolti, denominata *canonicum*, in competizione col clero, al quale spetta la decima canonica<sup>70</sup>.

L'élite episcopale carolingia cristianizza progressivamente i rituali della nascita e della morte e il matrimonio (con una crescente insistenza sulla benedizione nuziale)<sup>71</sup>, e sollecita una legislazione pubblica che freni comportamenti diffusi come il ratto delle donne<sup>72</sup>, il matrimonio tra consanguinei (definito come incesto e tipico di una società aristocratica che tendeva fortemente all'endogamia)<sup>73</sup>, il concubinato<sup>74</sup>, il ripudio della sposa. Incmaro di Reims sottolinea, nel *De divortio Lotharii*, la necessità di osservare i *sacri canones* stabiliti dagli antichi concili<sup>75</sup>, richiamando altresì le leggi romane degli imperatori cristiani (*Christiana iura*) e la *Collatio Mosaicarum et Romanarum legum* per combattere l'incesto, lo *stuprum*, le turpi nozze<sup>76</sup>. Egli auspica una cooperazione tra vescovi e re per il bene della società cristiana, che richiede una *ordinata correctio* e l'osservanza delle regole dei Padri<sup>77</sup>; ma sugli aspetti tecnico-giuridici del matrimonio è disponibile a lasciare uno spazio alla valutazione dei giudici laici, prima del processo canonico<sup>78</sup>.

Le norme canoniche affiancano le leggi civili, talora risparmiando la vita al colpevole, per il quale le leggi civili prevederebbero la pena capitale: l'arci-

<sup>69</sup> Alcuino, *Ep.* 107, p. 154; *Ep.* 110, p. 158; 111, p. 161; 174, p. 289.

<sup>70</sup> Agobardo di Lione, *De grandine et tonitruis* (a. 816-817), in Agobardi Lugdunensis *Opera*, pp. 3-15, in particolare 15, p. 14.

<sup>71</sup> Heidecker, *The divorce of Lothar II*, pp. 11-35; Maccioni, «*It is allowed neither to Husband nor Wife...*».

<sup>72</sup> Si vedano Joye, *Le rapt de Judith par Baudoin de Flandre* (862), p. 361: «Les ravisseurs, en remettant en cause l'autorité du consentement paternel, bouleversaient l'ensemble de l'ordre social, qui était l'image de l'ordre divin»; Joye, *La femme ravie*, che sottolinea l'emergere di una valutazione più severa da parte degli ecclesiastici nei confronti del ratto, ora considerato come un'azione sacrilega.

<sup>73</sup> Si vedano le epistole 29 e 31-32 di Rabano (pp. 479-480 e 455-465); Corbet, *Autour de Burchard de Worms*; Ubl, *Inzestverbot und Gesetzgebung*.

<sup>74</sup> Esmyol, *Geliebte oder Ehefrau?*, pp. 140 sgg.

<sup>75</sup> Si vedano il quarto capitolare di Incmaro, p. 82 (in *Capitula episcoporum*, II); Incmaro di Reims, *De divortio Lotharii*, p. 131; Heidecker, *The divorce*; sulla preparazione giuridica di Incmaro si vedano di Devisse, *Hincmar et la loi; Hincmar archevêque de Reims: 845-882*, II, pp. 1055-1119.

<sup>76</sup> Incmaro di Reims, *De divortio Lotharii*, *Resp.* 12, p. 185.

<sup>77</sup> *Ibidem*, *Appendix*, *Resp.* 7, p. 261, che richiama il trattato pseudo-cipriano *De XII abusivis saeculi*.

<sup>78</sup> *Ibidem*, *Resp.* 1, p. 123: «rex legale iudicium construat et secundum legem ac iustitiam laici coniugati laici regis coniugem iudicent et, si de eorum iudicio ad episcopale iudicium venerit, secundum leges ecclesiasticas episcopi ei iudicium medicinale imponant», e 5, p. 142, che rinvia alla prassi seguita nell'822 ad Attigny: «Nobilibus autem laicis sacerdotalis discretio placuit, quia de suis coniugibus eis non tollebatur iudicium nec a sacerdotali ordine inferebatur legibus civilibus praeiudicium». Si veda anche l'*Ep.* 136 di Incmaro, pp. 87-107 (MGH *Epistolae*. Epp. 8,1).

vescovo di Reims richiama le considerazioni (*praedicamenta*) con cui Agostino invitava i mariti traditi a non spargere il sangue della moglie adultera, ma ancor più a non unirsi ad un'altra donna finché la moglie era viva, ritenendo prioritaria l'astensione da un *inlicitum coniugium* rispetto alla rinuncia al *licitum supplicium* ma raccomandandole entrambe<sup>79</sup>; e sottolinea la superiorità della legge divina (che non ammette l'uccisione dell'adultera ma solo pene medicinali) rispetto alle leggi e consuetudini umane<sup>80</sup>. In connessione con un concilio di Mainz (861-863) è conservata una lettera di papa Nicolò I che contrappone alla *lex mundana* la legge ecclesiastica, che utilizza solo la spada spirituale, la quale non uccide ma vivifica<sup>81</sup>.

Paolino d'Aquileia prevedeva per un uxoricida (che per giustificare il suo gesto tentò a posteriori di accusare di adulterio la moglie) la reclusione in monastero o una penitenza pubblica a vita: egli (che non avrebbe dovuto uccidere la moglie neppure se fosse stata colpevole) non avrebbe potuto partecipare a banchetti e cingere armi, né fare la Comunione se non *venialiter* in punto di morte<sup>82</sup>.

L'*admonitio* vescovile (di fatto intrecciata con l'esercizio di funzioni giuridiche e arbitrali da parte dei vescovi)<sup>83</sup> si traduce quindi nell'imposizione della penitenza ai colpevoli, che sostituisce spesso la repressione del delitto da parte dell'autorità pubblica, anche se di fatto restava un ampio spazio per l'esercizio della vendetta privata.

I *Capitula* di Isacco di Langres riprendono le norme del Codice teodosiano e di Benedetto Levita contro gli incestuosi, che non potranno ereditare, né svolgere funzioni pubbliche; per i rapporti bestiali o omosessuali è prevista la pena capitale o una severa penitenza secondo le disposizioni del canone 16 del concilio di Ancyra (314)<sup>84</sup>. Se gli *Annales Bertiniani* ricordano che nell'846 un giovane sorpreso in rapporti bestiali con una cavalla fu bruciato vivo *iudicio*

<sup>79</sup> *Ibidem*, *Appendix*, *Resp.* 5, p. 246: «Scilicet melius est, ut ab utroque se temperet, id est et a licito illa peccante supplicio et ab inlicito illa vivente coniugio», che riprende Agostino, *De adulterinis coniugiis*, II,15,15.

<sup>80</sup> *Ibidem*, *Resp.* 5, p. 145: «Defendant se, quantum volunt, qui eiusmodi sunt sive per leges, si ullae sunt, mundanas sive per consuetudines humanas; tamen si Christiani sunt, sciant se in die iudicii nec Romanis nec Salicis nec Gundobadis, sed divinis et apostolicis legibus iudicandos, quamquam in regno Christiano etiam ipsas leges publicas oporteat esse Christianas, convenientes videlicet et consonantes Christianitati».

<sup>81</sup> Concilio di Mainz (a. 861-863), p. 131 (MGH Leges. Conc. 4): «Sancta Dei ecclesia mundanis numquam constringitur legibus; gladium non habet nisi spiritalem atque divinum; non occidit, sed vivificat» (testo ripreso nel *Decretum* graziano, pars 2, c. 33, q. 2, c. 6). La distinzione tra potere repressivo del re e potere spirituale dei predicatori era già sottolineata da Alcuino, *Ep.* 17, p. 48.

<sup>82</sup> *Epistolae variorum Karolo Magno scriptae*, 16 (794 c.), pp. 521-522. Sulla penitenza pubblica cfr. de Jong, *What was public about public penance?*.

<sup>83</sup> Si veda il c. 6 del concilio di Francoforte (794), p. 166 (MGH Leges. Conc. 2,1): «Statutum est a domno rege et sancta synodo, ut episcopi iustitias faciant in suis parroeciis (...). Comites quoque nostri veniant ad iudicium episcoporum», e l'indagine di Jégou, *L'évêque, juge de paix*.

<sup>84</sup> Isacco di Langres, *De incestis*, pp. 207-213 (in *Capitula episcoporum*, II), in particolare c. 1, p. 207; c. 11, pp. 210-211, che richiama la *collectio* di Benedetto Levita, III,356 (van Rhijn, *Shepherds of the Lord*, pp. 152-153).

*Francorum*, ossia presumibilmente per decisione di un tribunale laico<sup>85</sup>, Rabano Mauro menziona, rispondendo alle questioni poste dal prete Reginbodo, le norme veterotestamentarie, ma altresì la lunga penitenza inflitta ai colpevoli (in alternativa alla pena di morte) dal diritto canonico<sup>86</sup>.

In una società che si sente minacciata da una sorta di contaminazione a causa dei peccati degli uomini del *palatium*<sup>87</sup> la predicazione, nutrita di richiami ai testi veterotestamentari, tende a tradursi in provvedimenti chiamati a tutelare la purezza del corpo sociale e a placare l'ira divina<sup>88</sup>. Il vescovo deve svolgere la funzione di *speculator*, secondo il modello di Ezechiele 33, stigmatizzando i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio e prevenendo, attraverso forme pubbliche di penitenza e di correzione, il suo intervento punitivo<sup>89</sup>.

Il concilio pavese dell'850 richiama i presbiteri al dovere della predicazione domenicale e li invita ad un controllo capillare, mediante la convocazione dei capifamiglia dei singoli villaggi, sui comportamenti morali dei fedeli (tra i quali sono diffuse pratiche sociali riprovevoli, come l'usura e il ratto delle donne) per sottoporre i peccatori alla penitenza pubblica (che esclude il penitente dall'esercizio della *saecularis militia* e dall'*administratio* della *res publica*) o privata<sup>90</sup>. I padri di famiglia devono tutelare la purità della casa e maritare tempestivamente le figlie per evitare che contaminino la casa paterna<sup>91</sup>.

Il battesimo, che segna l'ingresso nella società cristiana, implica una promessa (*sponsio*) e un *pactum* con Dio, ancora più vincolante rispetto ai *pacta* umani<sup>92</sup>: la normativa canonica fissa i tempi liturgici (Pasqua e Pentecoste) riservati alla celebrazione di questo sacramento (che deve essere accompagnata e seguita da una catechesi che veda impegnati i padrini insieme ai genitori)<sup>93</sup> e prevede eccezioni solo qualora sussista un pericolo di morte per il battez-

<sup>85</sup> *Annales Bertiniani*, ad a. 846, p. 34.

<sup>86</sup> Rabano, *Ep.* 41 (847), pp. 479-480. Hartmann, *Raban et le droit*, intravede anche in altri casi la disponibilità di Rabano ad attenuare la severità della sanzione in rapporto alla disposizione interiore del penitente.

<sup>87</sup> Agobardo, *Liber apologeticus*, I,1, p. 309; op. 21, *Liber apologeticus*, II, pp. 316-317; in Agobardi Lugdunensis *Opera omnia*.

<sup>88</sup> *Concilium Parisiense* (829), pref., pp. 607-608; I,5, pp. 612-613; III,1, p. 669, ripreso sinteticamente in *Capitula neustrica prima*, c. 3, in *Capitula episcoporum*, III, p. 52, con un richiamo ad Is 58,1 (*Clama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam*).

<sup>89</sup> Si veda de Jong, *The Penitential State*, che analizza (pp. 112-147) le varianti del lessico dell'*admonitio* (*exhortatio*, *correctio*, *corruptio*, *inrepatio*).

<sup>90</sup> Concilio di Pavia (850), cc. 5-6, p. 222; 12, p. 225 (MGH Leges. Conc. 3).

<sup>91</sup> *Ibidem*, c. 9, p. 224: «Monendi igitur a presbiteris sunt patres familias, ut filiabus suis tempestive nuptias provideant et calorem ferventis etatis coniugali lege praevengiant».

<sup>92</sup> *Concilium Parisiense* (829), I,9-10, pp. 615-617, in particolare 10, p. 617: «Verum si iura humane pactionis firmiter conservantur, fixius tamen atque ferventius iura tanti pacti, quae cum Deo facta sunt, inviolabiliter sunt observanda»; Giona d'Orléans, *De institutione laicali*, I,3, p. 158.

<sup>93</sup> *Ibidem*, I,6, p. 176; 8, pp. 184-186; concili di Arles (813), c. 19 e di Magonza (813), 47, pp. 252 e 272 (MGH Leges. Conc. 2,1); Radulfo di Bourges, 22, pp. 250-251 (in *Capitula episcoporum* I); *Collectio Ansegisi* II,35 e 44, pp. 557, 562-563.

zando, che in tal caso non potrà accedere ai gradi ecclesiastici<sup>94</sup>. I presbiteri devono insegnare la dottrina cristiana (in particolare il Pater e il Simbolo apostolico) e prendersi cura dei fedeli dalla nascita alla morte: la catechesi e l'insegnamento morale implicano anche una correzione dei colpevoli<sup>95</sup> e il ricorso a pene medicinali secondo le norme canoniche<sup>96</sup>.

La celebrazione pubblica della penitenza (che assume una valenza politica in quanto implica la rinuncia al *cingulum militiae* da parte dei pubblici penitenti) viene riproposta dai vescovi carolingi in polemica contro i penitenziali irlandesi<sup>97</sup>, anche se di fatto la *collectio Hibernensis* continuò a circolare in età carolingia, tanto attraverso la collezione *Vetus Gallica* (che è stata definita «the quasi official Frankisch systematic collection of the Carolingians») quanto attraverso florilegi e commentari biblici<sup>98</sup>. Se Rabano Mauro osserva che la *religio Christiana* non cancella gli *humanae conditionis iura* (che implicano il dovere di obbedire ai poteri stabiliti da Dio)<sup>99</sup>, Giona di Orléans sottolinea l'esigenza di rispettare non solo le *mundanae leges*, ma ancor più gli *iura caelestia*<sup>100</sup>. Talora viene esplicitamente ribadito il primato della *correctio* ecclesiastica rispetto alla durezza della legge terrena: i *Capitula* di Erardo di Tours (856-871), che evocano altresì una predicazione mirata capace di frenare la violenza dei *potentes* nei confronti dei poveri<sup>101</sup>, prevedono che gli incestuosi e coloro che non pagano le decime «non constringantur per wadios et sacramenta sed ecclesiastice corrigantur» (sino alla scomunica, «post crebras admonitiones et praedicationes», precisano il concilio *Cabillonense* dell'813 e Radulfo di Bourges)<sup>102</sup>. Wulfado di Bourges (866-876) e Ruotgero di Treviri (915-931) invitano i predicatori a redarguire senza timore i peccatori e i laici a fare un sistematico esame di coscienza<sup>103</sup>.

<sup>94</sup> *Concilium Parisiense* (829), I,7, pp. 614-615; I,8, p. 615, che cita il c. 12 del conc. Neocaesariense (Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, coll. 545-546).

<sup>95</sup> *Concilium Aquisgranense* (836), 29, pp. 711-712 (MGH Leges. Conc. 2,2).

<sup>96</sup> *Capitula Silvanectensia secunda*, c. 19, pp. 90-91 (in *Capitula episcoporum*, III); Incmaro, *De divortio Lotharii*, Resp. 5, p. 139; *Appendix*, Resp. 7, p. 261 (il vescovo deve «medicinali mucrone ut membrum putridum a sanis abscidere» chi viola le leggi divine e umane, mentre il re usa il «gladius iudicialis»).

<sup>97</sup> *Concilium Parisiense* (829), I,32, p. 633; 34, p. 635; 54, pp. 648-649; e i *Capitula Radulfi*, pref., in *Capitula episcoporum*, I, p. 233; e di Ruotgero (915-931), c. 28, p. 79. Sul rapporto tra penitenza e repressione penale si veda Kottje, *Buße oder Strafe?*.

<sup>98</sup> Mordek, *Kirchenrecht und Reform im Frankenreich*; Reynolds, *Unity and Diversity in Carolingian Canon Law Collections*, p. 133.

<sup>99</sup> Rabano, *Ep.* 16, pp. 417-418, che riprende Beda, *In epistulas septem catholicas. In primam Petri*, 2, 13-14.

<sup>100</sup> Giona di Orléans, *De institutione laicali*, I,20, pp. 290, 308; Giona di Orléans, *De institutione regia*, 11, pp. 238 e 244-246; *Concilium Parisiense* (829), II,7, pp. 656-659.

<sup>101</sup> Erardo di Tours, c. 127, p. 155 (in *Capitula episcoporum*, II): «Si quis potentum quemlibet expoliaverit vel oppresserit, per praedicationem sacerdotum revocari debet».

<sup>102</sup> Erardo di Tours, c. 42, p. 137; c. 132, p. 155: «Nullus sacerdotum decimas cum lite et iurgio suscipiat, sed praedicatione et ammonitione»; *Concilium Cabillonense* (813), c. 17, p. 277 (MGH Leges. Conc. 2,1); ripreso nella *Collectio Ansegisi*, II,37, p. 558 e in Radulfo di Bourges, c. 21, p. 250 (in *Capitula episcoporum*, II).

<sup>103</sup> *Epistolae variorum*, 27, pp. 188-189, con il richiamo (pp. 190-192) a norme di etica sociale, dalla condanna dell'usura al dovere dei giudici di pronunciare *recta iudicia*; Ruotgero di Treviri

### 3. Predicazione pubblica e costruzione di una territorialità ecclesiastica

Se studi recenti hanno evidenziato la gradualità del processo di costruzione di una territorialità ecclesiastica<sup>104</sup>, l'età carolingia segna indubbiamente l'avvio di una riaffermazione del controllo vescovile sulla diocesi. La liturgia eucaristica domenicale viene presentata come il momento della predicazione pubblica, verso la quale tutti i fedeli devono convergere (e se il vescovo non è in grado di predicare non deve mancare «qui verbum Dei praedicet iuxta quod intellegere vulgus possit»)<sup>105</sup>. Rispetto al proliferare di santuari improvvisati (nei quali, come denunciano Agobardo e Amulone di Lione, si venerano reliquie di dubbia provenienza)<sup>106</sup> e di oratori privati officiati da presbiteri *domestici*, viene ribadita la centralità e insostituibilità delle celebrazioni pubbliche («publica officia et praedicamenta»), che non possono essere tenute se non nelle basiliche pubbliche<sup>107</sup>. I veri santuari sono per Amulone le chiese parrocchiali, ove ciascun fedele riceve i sacramenti, frequenta la liturgia eucaristica, paga le decime e ascolta la Parola di Dio e l'insegnamento morale della Chiesa: questa è la «legitima et ecclesiastica religionis forma», per salvaguardare la quale è lecito costringere i renitenti<sup>108</sup>. In una prospettiva non dissimile Teodolfo di Orléans e un *capitulum Remense* (IX-X sec.) vietano di celebrare, la domenica, *missas peculiare*s prima dell'ora terza, in quanto tali liturgie offrono al popolo l'occasione di evitare le più impegnative celebrazioni pubbliche, accompagnate dalla predicazione: occorre quindi che tutti gli abitanti della città e del suburbio «ad publicam episcopi missam et praedicationem devote conveniant», e che eventuali altre celebrazioni in oratori e monasteri suburbani vengano effettuate *caute* e a porte chiuse<sup>109</sup>.

Non mancano, nella regione di Lione, tracce di un forte attivismo delle comunità ebraiche, che poteva tradursi in forme di proselitismo<sup>110</sup>: lo lascia intravedere Agobardo, il quale osserva che i cristiani inesperti si lasciano sedurre dalla propaganda ebraica, sino al punto di ritenere che gli ebrei predi-

(915-931), *Epistola*, pp. 61-62 (in *Capitula episcoporum*, I).

<sup>104</sup> Lauwers, «Territorium non facere diocesim».

<sup>105</sup> *Concilium Moguntinense* (813), c. 25, p. 268 (MGH Leges. Conc. 2,1).

<sup>106</sup> Agobardo, Op. 15, *De quorundam inlusione signorum*, in Agobardi Lugdunensis Opera, pp. 237-243; Amulone, Ep. 1, pp. 363-368; West, *Unauthorised miracles in mid-ninth-century Dijon*.

<sup>107</sup> Agobardo, Op. 4, *De privilegio et iure sacerdotii*, 11, in Agobardi Lugdunensis Opera, p. 62.

<sup>108</sup> Amulone, Ep. 1, pp. 366-367: «ubi filios suos baptismatis gratia initiari gratulatur, ubi verbum Dei assidue audit, et agenda ac non agenda cognoscit, illuc, inquam, vota et oblationes suas alacriter perferat, ibi orationes et supplicationes suas alacriter Domino effundat».

<sup>109</sup> Teodolfo, *Capitula*, I,45, p. 141 (in *Capitula episcoporum*, I): «omnes ad publicam sanctam matrem ecclesiam missarum sollemnia et praedicationem audituri conveniant»; *Capitulum Remense*, *ibidem*, III, pp. 151-152.

<sup>110</sup> Agobardo, *De cavendo convictu et societate Iudaica*, in Agobardi Lugdunensis Opera, p. 232. Sulla presenza ebraica nell'Impero carolingio e sulla polemica di Agobardo si vedano Geisel, *Die Juden im Frankenreich*, pp. 553-729; Savigni, *L'immagine dell'ebreo e dell'ebraismo in Agobardo di Lione e nella cultura carolingia*.

chino meglio dei preti cristiani<sup>111</sup>. Questo timore, cresciuto dopo lo choc provocato dalla conversione al giudaismo del diacono Bodone (838)<sup>112</sup>, suscita un insistente richiamo ad evitare ogni forma di promiscuità tra cristiani e giudei<sup>113</sup> e sollecita la rielaborazione di materiale canonistico di diversa provenienza al fine di stabilire una normativa anti giudaica più precisa<sup>114</sup>.

La predicazione carolingia contribuisce quindi alla costruzione di norme e di modelli di comportamento più precisi e al consolidamento del ruolo del clero in quanto responsabile davanti a Dio della salvezza dei fedeli e impegnato, insieme al re, nella promozione di una generale *correctio* della società.

<sup>111</sup> Agobardo, *De insolentia Iudaeorum* (826-827), in Agobardi Lugdunensis *Opera*, p. 192: «ut auferent inreverenter praedicare christianis», e 194, con un riferimento alla polemica sulla scelta del giorno di mercato, che i mercanti ebrei vogliono spostare, con l'acquiescenza dei messi regi, dal sabato alla domenica; Amulone, *Epistola sive liber contra Iudaeos* 41, col. 170CD: in alcuni servitori cristiani degli ebrei «tantum proficit eorum impietas (...) ut dicant melius eos sibi praedicare quam presbiteros nostros», con un'allusione (42, 171A) a tendenze sincretistiche.

<sup>112</sup> Amulone, *Epistola sive liber contra Iudaeos*, col. 171BC. Si veda Savigni, *La conversion à l'époque carolingienne*, con le fonti e la bibliografia ivi citate.

<sup>113</sup> Si veda Agobardo, *De cavendo convictu et societate Iudaica*, in Agobardi Lugdunensis *Opera*, pp. 231-232: «ex familiaritate nimia et assidua cohabitatione aliqui de grege christiano sabbatum quidem cum Iudeis colunt, diem vero dominicam illicita operatione violant, nec et ieiunia statuta dissolvunt». Sul simbolismo del sangue nella cultura ebraico-cristiana e sulle sue ricadute sul piano giuridico si veda Boni, Zanotti, *Sangue e diritto nella Chiesa*, in particolare pp. 157-203.

<sup>114</sup> Blumenkranz, *Deux compilations canoniques de Florus de Lyon et l'action antijuive d'Agobard*, pp. 227-254 e 560-582, ora in Blumenkranz, *Juifs et Chrétiens, patristique et Moyen Âge*.



## Opere citate

- Die Admonitio generalis Karls des Großen*, eds. H. Mordek, K. Zechiel-Eckes, M. Glatthaar, Hannoverae 2012 (MGH Leges. Fontes iuris 16).
- Agobardi Lugdunensis *Opera omnia*, ed. L. van Acker, Turnhout 1981 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 52).
- M.P. Alberzoni, *La cura animarum*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Atti della 56<sup>a</sup> Settimana di studi, Spoleto 2009, pp. 151-190.
- Alcuino, *Liber de virtutibus et vitiis (Patrologia Latina, 101)*.
- Alcuino, *Epistolae*, ed. E. Dümmler, Berolini 1895 (MGH Epistolae. Epp. 4).
- Alcuino, *Vita Willibrordi*, in *L'œuvre hagiographique en prose d'Alcuin*, ed. C. Veyrard-Cosme, Florence 2003.
- T.L. Amos, *Preaching and the sermon in the carolingian World*, in *De ore Domini. Preacher and Word in the Middle Ages*, eds. T.L. Amos, E.A. Green, B. Mayne Kienzle, Kalamazoo 1989, pp. 41-60.
- T.L. Amos, *Early Medieval sermons and their Audience*, in *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale*, Actes du Colloque international (1992), éd. J. Hamesse, X. Hermand, Louvain-la-Neuve 1993, pp. 1-14.
- Amulonis Lugdunensis *Epistola sive liber contra Judaeos (Patrologia Latina, 116)*.
- Amulonis Lugdunensis *Epistolae*, ed. E. Dümmler, Berolini 1899 (MGH Epistolae. Epp. 5).
- A. Angenendt, *Libelli bene correcti. Der «richtige Kult» als ein Motiv der karolingischen Reform*, in *Das Buch als magisches und als Repräsentationsobjekt*, hrsg. P. Ganz, Wiesbaden 1992, pp. 117-135.
- Annales Bertiniani*, hrsg. G. Waitz, Hannoverae 1883 (MGH SS. rer. Germ. 5).
- G. Arnaldi, *La questione dei «Libri Carolini»*, in *Culto cristiano e politica imperiale carolingia*, pp. 61-86.
- G. Austin, *Shaping church law around the year 1000: the «Decretum» of Burchard of Worms*, Aldershot 2009.
- H. Barré, *L'homiliaire carolingien de Mondsee*, in «Revue bénédictine», 71 (1961), pp. 71-107.
- H. Barré, *Les homéliaires carolingiens de l'école d'Auxerre: authenticité, inventaire, tableaux, initia*, Città del Vaticano 1962.
- N. Bériou, *Introduction*, in *Prédication et liturgie au Moyen Âge*, eds. N. Bériou, F. Morenzoni, Turnhout 2008, pp. 7-22.
- H.J. Berman, *Diritto e rivoluzione: le origini della tradizione giuridica occidentale*, trad. it. Bologna 1998, pp. 175-229 (ed. or. Cambridge, Mass., 1983).
- B. Blumenkranz, *Deux compilations canoniques de Florus de Lyon et l'action antijuive d'Agobard*, in «Revue historique du droit français et étranger», 33 (1955), pp. 227-254, 560-582 (ora B. Blumenkranz, *Juifs et Chrétiens, patristique et Moyen Âge*, London 1977, XXI).
- G. Boni, A. Zanotti, *Sangue e diritto nella Chiesa: contributo ad una lettura dell'Occidente cristiano*, Bologna 2009.
- Bonifacii et Lulli *Epistolae*, ed. M. Tangl, Berolini 1916 (MGH Epistolae. Epp. sel. 1).
- J.P. Bouhot, *Alcuin et le «De catechizandis rudibus» de saint Augustin*, in «Recherches augustiniennes», 15 (1980), pp. 205-230.
- T.M. Buck, *Admonitio und praedicatio: zur religiös-pastoralen Dimension von Kapitularien und kapitularienahen Texten (507-814)*, Frankfurt am Main 1997.
- J.W. Busch, *Vom Amtswalten zum Königsdienst: Beobachtungen zur «Staatsprache» des Frühmittelalters am Beispiel des Wortes «administratio»*, Hannover 2007.
- Capitula episcoporum* (MGH Leges. Capit. episc.): I, ed. P. Brommer, Hannoverae 1984; II, ed. R. Pokorný, M. Stratmann, Hannoverae 1995; III, ed. R. Pokorný, Hannoverae 1995.
- F. Close, *Uniformiser la foi pour unifier l'Empire: contribution à l'histoire de la pensée politico-théologique de Charlemagne*, Bruxelles 2011.
- F. Close, *Aldebert et Clément: deux évêques marginaux sacrifiés à la réforme de l'Église?, in Compétition et sacré au haut moyen âge: entre médiation et exclusion*, eds. Ph. Depreux, F. Bougard, R. Le Jan, Turnhout 2015, pp. 193-216.
- Collectio Capitularium Ansegisi*, ed. G. Schmitz, Hannoverae 1996 (MGH Leges. Capit. N.S. 1).
- Concilia* (MGH Leges. Conc.): 2,1. hrsg. A. Werminghoff, Hannoverae et Lipsiae 1906; 2,2. hrsg. A. Werminghoff, Hannoverae et Lipsiae 1908; 3. hrsg. W. Hartmann, Hannoverae 1984; 4. hrsg. W. Hartmann, Hannoverae 1998; 6,1. hrsg. E.-D. Hehl, Hannoverae 1987.
- P. Corbet, *Autour de Burchard de Worms: l'église allemande et les interdits de parenté (IX<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle)*, Frankfurt am Main 2001.

- Culto cristiano e politica imperiale carolingia*, Atti del 18° Convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale, Spoleto 2017 (rist. ed. or., Todi 1979).
- M. de Jong, *Old Law and new-found power: Hrabanus Maurus and the Old Testament*, in *Centres of learning: learning and location in pre-modern Europe and the Near East*, eds. J. W. Drijvers, A.A. MacDonald, Leiden 1995, pp. 161-176.
- M. de Jong, *What was public about public penance? Paenitentia publica in the Carolingian world*, in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII)*, Atti della 42ª Settimana di studi, Spoleto 1995, pp. 863-902.
- M. de Jong, *The Penitential State*, Cambridge 2009.
- De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale*, Actes du Colloque international (1992), éd. J. Hamesse, X. Hermand, Louvain-la-Neuve 1993.
- J. Devisse, *Hinemar et la loi*, Dakar 1962.
- J. Devisse, *Hinemar archevêque de Reims: 845-882*, I-III, Genève 1974.
- Dhuoda, *Manuel pour mon fils*, éd. P. Riché, Paris 1975 (Sources Chrétiennes, 225 bis).
- A. Dubreucq, *Fils de l'Église: genèse et développement d'une conception chrétienne du pouvoir royal*, in *Clovis, histoire et mémoire*, II, éd. M. Rouche, Paris 1997, pp. 85-102.
- B. Dumont, *Alcuin et les missions*, in *Alcuin de York à Tours. Écriture, pouvoir et réseaux dans l'Europe du haut moyen âge*, Actes du Colloque international organisé à l'occasion du douzième centenaire de la mort d'Alcuin, éd. P. Depreux, B. Judic, Rennes 2005, pp. 417-430.
- Epistolae variorum*, ed. E. Dümmler, Berolini 1925 (MGH Epistolae. Epp. 6)
- Epistolae variorum Karolo Magno regnante scriptae*, ed. E. Dümmler, Berolini 1895 (MGH Epistolae. Epp. 4).
- S. Epperlein, *Herrschaft und Volk im Karolingischen Imperium: studien über soziale Konflikte und dogmatisch-politische Kontroversen im fränkischen Reich*, Berlin 1969.
- A. Esmyol, *Geliebte oder Ehefrau? Konkubinen in frühen Mittelalter*, Köln-Weimar-Wien 2002.
- R. Étaix, *L'homélieaire composé par Raban Maur pour l'empereur Lothaire*, in «Recherches augustinienes», 19 (1984), pp. 211-240.
- R. Étaix, *Le recueil de sermons composé par Raban Maur pour Haistulfe de Mayence*, in «Revue des études augustinienes», 32 (1986), pp. 124-137.
- R. Étaix, *Homélieaires patristiques latines. Recueil d'études de manuscrits médiévaux*, Paris 1994.
- Explanationes symboli aevi carolini*, ed. S. Keefe, Turnhout 2012 (Corpus christianorum. Continuatio mediaevalis, 254).
- S. Floryszczak, *Die «Regula Pastoralis» Gregors des Großen. Studien zu Text, kirchenpolitischer Bedeutung und Rezeption in der Karolingerzeit*, Tübingen 2005.
- C. Geisel, *Die Juden im Frankenreich: von der Merowingern bis zum Tode Ludwigs des Frommen*, Frankfurt am Main 1998.
- Giona di Orléans, *De institutione laicali* (*Patrologia Latina*, 106).
- Giona di Orléans, *Vita sancti Huberti et corporis eius translatio*, ed. C. De Smedt, in *Acta sanctorum novembris*, I, Parisiis 1887.
- Giona di Orléans (Jonas d'Orléans), *Le Métier de roi. «De institutione regia»*, éd. A. Dubreucq, Paris 1995 (Sources Chrétiennes, 407).
- Giona di Orléans (Jonas d'Orléans), *Instruction des laïcs*, I-II, éd. M. Rouche, O. Dubreucq, Paris 2012-2013 (Sources Chrétiennes, 549, 550).
- M. Gravel, *Distances, rencontres, communications: réaliser l'empire sous Charlemagne et Louis le Pieux*, Turnhout 2012.
- R. Grégoire, *Homélieaires liturgiques médiévaux. Analyse de manuscrits*, Spoleto 1980<sup>2</sup>.
- A. Guerreau-Jalabert, Spiritus et caritas. *Le baptême dans la société médiévale*, in *La parenté spirituelle*, éd. F. Héritier-Augé, E. Copet-Rougier, Paris 1995, pp. 133-203.
- A. Guerreau, *L'avenir d'un passé incertain: quelle histoire du Moyen Âge au 21. siècle?*, Paris 2001.
- O. Guillot, *Le duel judiciaire: du champ legal (sous Louis le Pieux) au champ de la pratique en France (XI siècle)*, in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli IX-XI)*, Atti della 44ª Settimana di studi, Spoleto 1997, II, pp. 715-787.
- O. Guillot, *Une ordinatio méconnue: le Capitulaire de 823-825*, in *Charlemagne's Heir: New Perspectives on the Reign of Louis the Pious*, eds. P. Godman, R. Collins, Oxford 1990, pp. 455-486.
- N. Hall, *The Early Medieval Sermon*, in *The Sermon*, ed. B. Mayne Kienzle, Turnhout 2000, pp. 203-269.
- W. Hartmann, *Kirche und Kirchenrecht um 900: Die Bedeutung der spätkarolingischen Zeit für Tradition und Innovation im kirchlichen Recht*, Hannover 2008.

- W. Hartmann, *Raban et le droit*, in *Raban Maur et son temps*, eds. Ph. Depreux, S. Lebecq, M.J.L. Perrin, O. Szerwiniack, Turnhout 2010, pp. 91-104.
- K. Heidecker, *The divorce of Lothar II. Christian marriage and political power in the Carolingian world*, Ithaca-London 2010 (ed. orig. Amsterdam 1997).
- Incmaro di Reims, *De divortio Lotharii regis et Theutbergae reginae*, Resp. 12, ed. L. Böhringer, Hannoverae 1992 (MGH Leges. Conc. 4. Suppl. 1).
- L. Jégou, *L'évêque, juge de paix: l'autorité épiscopale et le règlement des conflits entre Loire et Elbe (milieu 8.-milieu 11. siècle)*, Turnhout 2011.
- S. Joye, *Le rapt de Judith par Baudoin de Flandre (862): un "clinamen sociologique"?*, in *Les élites au Haut Moyen Âge: crises et renouvellements*, eds. F. Bougard, L. Feller, R. Le Jan, Turnhout 2006, pp. 361-379.
- S. Joye, *La femme ravie: le mariage par rapt dans les sociétés occidentales du Haut Moyen Âge*, Turnhout 2012.
- Karoli Magni capitulare primum*, ed. A. Boretius, Hannoverae 1883 (MGH Leges. Capit. 1).
- S.A. Keefe, *Carolingian Baptismal Expositions: A Handlist of Tracts and Manuscripts*, in *Carolingian Essays. Andrew W. Mellon Lectures in Early Christian Studies*, ed. U.R. Blumenthal, Washington 1983, pp. 169-237.
- S.A. Keefe, *Water and the word: baptism and the education of clergy in the carolingian empire*, 2 voll., Notre Dame 2002.
- S.A. Keefe, *A catalogue of works pertaining to the explanation of the creed in Carolingian manuscripts*, Turnhout 2012.
- R. Kottje, *Buße oder Strafe?. Zur iustitia in den «libri paenitentiales»*, in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII)*, Atti della 42ª Settimana di studi, Spoleto 1995, pp. 443-468.
- La parole du prédicateur. V<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle*, éd. R.M. Dessi, M. Lauwers, Nice 1997.
- M. Lauwers, *La glaive e la parole. Charlemagne, Alcuin et le modèle du rex praedicator: notes d'ecclésiologie carolingienne*, in *Alcuin de York à Tours. Écriture, pouvoir et réseaux dans l'Europe du Haut Moyen Âge*, Atti del Colloquio di Tours (2004), éd. Ph. Depreux, B. Judic, in «Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest», 111 (2004), 3, pp. 221-243.
- M. Lauwers, «*Territorium non facere diocesim*». *Conflits, limites et représentation territoriale du diocèse (V<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*, in *L'espace du diocèse. Genèse d'un territoire dans l'Occident médiéval (V<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*, éd. F. Mazel, Rennes 2008, pp. 23-65.
- M. Lauwers, *Pour une histoire de la dîme et du dominium ecclésial*, in *La dîme, l'Église et la société féodale*, ed. M. Lauwers, Turnhout 2012, pp. 11-63.
- P.A. Maccioni, «*It is allowed neither to Husband nor Wife ...*». *The Ideas of Jonas of Orléans on Marriage*, in *Vrouw, familie en Macht. Bronnen over vrouwen in de Middeleeuwen*, eds. M. Mostert, A.L.W. Demyttenaere, E.O. van Hartingsveldt, Hilversum 1990, pp. 99-125.
- G.D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, II, Florentiae 1759.
- E. McLaughlin, *The Word eclipsed? Preaching in the early Middle Ages*, in «Traditio», 46 (1991), pp. 77-122.
- R. McKitterick, *History, law and communication with the past in the carolingian period*, in *Communicare e significare nell'Alto Medioevo*, Atti della 52ª Settimana di studi, Spoleto 2005, pp. 941-979.
- R. Meens, *Christianization and the spoken word: the sermons attributed to St Boniface*, in *Zwischen Niederschrift und Wiederschrift: Hagiographie und Historiographie im Spannungsfeld von Kompendienüberlieferung und Editionstechnik*, hrsg. R. Corradini, M. Diesenberger, M. Niederkorn-Bruck, Wien 2010, pp. 211-222.
- M. Menzel, *Predigt und Predigtorganisation im Mittelalter*, in «Historisches Jahrbuch», 111 (1991), pp. 337-384.
- M. Morard, *Quand liturgie épouse prédication. Note sur la place de la prédication dans la liturgie romaine au Moyen Âge (VIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)*, in *Prédication et liturgie au Moyen Âge*, eds. N. Bériou, F. Morensoni, Turnhout 2008, pp. 79-126.
- H. Mordek, *Kirchenrecht und Reform im Frankenreich: die «Collectio Vetus Gallica», die älteste systematische Kanonensammlung des frankischen Gallien: Studien und Edition*, Berlin-New York 1975.
- C. Munier, *Les sources patristiques du droit de l'Eglise du VIII<sup>e</sup> au XIII<sup>e</sup> siècle*, Mulhouse 1957.
- J.L. Nelson, *Literacy in carolingian Government*, in *The Uses of Literacy in Early Medieval Europe*, ed. R. McKitterick, Cambridge 1990, pp. 258-296 (ora in J.L. Nelson, *The Frankish World, 750-900*, London 1996, pp. 1-36).

- T.F.X. Noble, *Secular sanctity: forging an ethos for the Carolingian nobility*, in *Lay intellectuals in the Carolingian world*, eds. P. Wormald, J.L. Nelson, Cambridge 2007, pp. 8-36.
- Notkerus Balbulus, *Gesta Karoli Magni imperatoris*, ed. H.F. Haefele, Berolini 1959 (MGH SS rer. Germ. N.S., 12).
- E. Ortigues, *La révélation et le droit*, Paris 2007.
- S. Patzold, *Bildung und Wissen einer lokalen elite des Frühmittelalterlichers: das Beispiel der Landpfarrer im Frankenreich des 9. Jahrhunderts*, in *La culture du haut Moyen Âge: une question d'élites?*, eds. F. Bougard, R. Le Jan, R. McKitterick, Turnhout 2009, pp. 377-391.
- S. Patzold, *Episcopus. Wissen über Bischöfe im Frankenreich des späten 8. bis frühen 10. Jahrhunderts*, Ostfildern 2008.
- Paulinus Aquileiensis, *Liber exhortationis* (*Patrologia Latina*, 99).
- O.M. Phelan, *The Carolingian renewal and Christian formation in ninth century Bavaria*, in *Texts and identities in the early Middle Ages*, eds. R. Corradini, R. Meens, C. Pössel, Ph. Shaw, Wien 2006, pp. 389-399.
- H.C. Picker, *Pastor Doctus: Klerikerbild und karolingische Reformen bei Hrabanus Maurus*, Mainz 2001.
- M. Pollheimer, *Of Shepherds and Sheep: Preaching and Biblical Models of Community in the Ninth Century, in Strategies of Identification. Ethnicity and Religion in Early Medieval Europe*, eds. W. Pohl, G. Heydemann, Turnhout 2013, pp. 233-256.
- Quatorze homélies du IX<sup>e</sup> siècle d'un auteur inconnu de l'Italie du Nord*, éd. P. Mercier, Paris 1970 (*Sources Chrétiennes*, 161).
- Rabanus Maurus, *Homiliae* (*Patrologia Latina*, 110).
- Rabanus Maurus, *De ecclesiastica disciplina libri tres* (*Patrologia Latina*, 112).
- Rabanus Maurus, *Epistolae*, ed. E. Dümmler, Berolini 1899 (MGH Epistolae. Epp. 5).
- Recht und Gericht in Kirche und Welt um 900*, hrsg. W. Hartmann, München-Oldenbourg 2007.
- R.E. Reynolds, *Unity and Diversity in Carolingian Canon Law Collections: the Case of the «Collectio Hibernensis» and its Derivatives*, in *Carolingian Essays. Andrew W. Mellon Lectures in Early Christian Studies*, ed. U.R. Blumenthal, Washington 1983, pp. 99-135.
- C. van Rhijn, *Priests and the Carolingian reforms: the bottlenecks of local correctio*, in *Texts and identities in the early Middle Ages*, eds. R. Corradini, R. Meens, C. Pössel, Ph. Shaw, Wien 2006, pp. 219-237.
- C. van Rhijn, *Shepherds of the Lord. Priests and Episcopal Statutes in the Carolingian Period*, Turnhout 2007.
- C. van Rhijn, *The local church, priests' handbooks and pastoral care in the Carolingian period*, in *Chiese locali e chiese regionali nell'Alto medioevo*, Atti della 61<sup>a</sup> Settimana di studi, Spoleto 2014, pp. 689-710.
- A. Ricciardi, *Dal palatium di Aquisgrana al cenobio di Saint-Martin. Le nozioni di ordo e correctio in Alcuino di York tra l'esperienza della renovatio carolingia e i primi anni del soggiorno a Tours*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 110 (2008), 1, pp. 3-55.
- Rimberto, *Vita Anskarii*, ed. G. Waitz, Hannoverae 1884 (MGH SS rer. Germ. 55).
- I. Rosé, *Le roi Josias dans l'ecclésiologie politique du haut Moyen Âge*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 115 (2003), 2, pp. 683-709.
- J.B. Russell, *St. Boniface and the Eccentric*, in «Church History», 33 (1964), pp. 235-247.
- R. Savigni, *Giona di Orléans: una ecclesiologia carolingia*, Bologna 1989.
- R. Savigni, *L'immagine dell'ebreo e dell'ebraismo in Agobardo di Lione e nella cultura carolingia*, in «Annali di storia dell'esegesi», 17 (2000), 2, pp. 417-461.
- R. Savigni, *Les laïcs dans l'ecclésiologie carolingienne: normes statutaires et idéal de «conversion»*, in *Guerriers et moines. Conversion et sainteté aristocratiques dans l'Occident médiéval (IX<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle)*, éd. M. Lauwers, Nice 2002, pp. 41-92.
- R. Savigni, *Direzione spirituale e laicato in età carolingia: tra modello monastico e soggettività dei laici*, in *Storia della direzione spirituale*, a cura di G. Filoramo, vol. II, *Il Medioevo*, a cura di S. Boesch, Brescia 2010, pp. 235-251.
- R. Savigni, *La conversion à l'époque carolingienne*, online in «Cahiers d'études du religieux. Recherches interdisciplinaires», 9 (2011), < <http://cerri.revues.org/879> >.
- Smaragdus Abbas, *Via regia 18* (*Patrologia Latina*, 102).
- N. Staubach, *Cultus divinus und karolingische Reform*, in «Frühmittelalterliche Studien», 18 (1984), pp. 546-581.

- N. Staubach, «*Populum Dei ad pascua vitae aeternae ducere studeatis*». Aspekte der karolingische Pastoralreform, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al concilio lateranense IV*, Atti della 15ª Settimana della Mendola, Milano 2004, pp. 27-54.
- R.S. Stone, *The rise and fall of the lay moral élite in Carolingian Francia*, in *La culture du haut Moyen Âge: une question d'élites?*, eds. F. Bougard, R. Le Jan, R. McKitterick, Turnhout 2009, pp. 363-375.
- R.S. Stone, *Morality and masculinity in the Carolingian empire*, Cambridge 2012.
- P. Toubert, *La théorie du mariage chez les moralistes carolingiens*, in *Il matrimonio nella società altomedievale*, Atti della 24ª Settimana di studi, Spoleto 1977, pp. 233-285.
- K. Ubl, *Inzestverbot und Gesetzgebung: die Konstruktion eines Verbrechens, 300-1100*, Berlin 2008.
- J. Werckmeister, *The Reception of the Church Fathers in Canon Law*, in *The Reception of the Church Fathers in the West: from the Carolingians to the Maurists*, ed. I. Backus, Leiden 2001, pp. 51-81.
- C.M.A. West, *Unauthorised miracles in mid-ninth-century Dijon and the Carolingian church reforms*, in «*Journal of Medieval History*», 36 (2010), 4, pp. 295-311.
- A. Wilmart, *Ladmonition de Jonas au roi Pépin et le florilège canonique d'Orléans*, in «*Revue bénédictine*», 45 (1933), pp. 214-233.
- V. Zangara, *I mandata divini nella predicazione di Massimo di Torino*, in «*Annali di storia dell'esegesi*», 9 (1992), pp. 493-518.

Raffaele Savigni  
Università degli Studi di Bologna  
raffaele.savigni@unibo.it